

REGISTRO REGIONALE DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE
SEZIONE VEGETALI

Castagno Vallupo

SCHEDA IDENTIFICATIVA

Numero Iscrizione: 107	
Famiglia: <i>Fagaceae</i> Dumort	
Genere: <i>Castanea</i> Mill.	
Specie: <i>C. sativa</i> Mill.	
Nome comune della varietà: Castagno di Vallupo	
Significato del nome comune della varietà Rimanda alla località dove si trova l'unico esemplare noto centenario	
Sinonimi accertati (indicare per ciascun sinonimo l'area in cui e' utilizzato):	
Denominazione(i) dialettale(i) locale(i)	
Dialecto(i) del(i) nome locale(i)	
Significato(i) del(i) nome(i) dialettale(i) locale	
Rischio di erosione (come da regolamento attuativo) Alto	
Area tradizionale di diffusione Località di Vallupo nel Comune di Foligno	
Luogo di conservazione <i>ex situ</i> nessuno	
Data iscrizione al Registro 12 novembre 2025	Ultimo aggiornamento scheda 11 febbraio 2026
Ambito locale	Comune di Foligno
Modica quantità	10 marze



Cenni storici, origine, diffusione

L'esemplare di Castagno ha caratteri di monumentalità e come tale è stato censito anche all'interno di un progetto della Comunità Montana dei Monti Martani, Serano e Subasio che ha portato alla catalogazione di numerosi esemplari di pregio. Nello specifico il Castagno di Vallupo presenta una circonferenza di 5 metri (altezza di circa 16 metri) ed un'età stimata intorno ai 400 anni (AA.VV., 2015; pag. 60). Questo esemplare, anche per la sua facilità di accesso, è assai conosciuto tra quanti frequentano la zona e spesso visitato proprio durante la fruttificazione per raccoglierne le castagne. Anche per questa ragione esso rappresenta, al pari (e forse ancora di più) di altre varietà (Melo Ruzza, Noce di Vallupo) presenti a livello locale, un simbolo che conferisce visibilità per il luogo e quindi riconoscimento e identificazione per i suoi abitanti e frequentatori.

La limitata presenza del castagno in questa specifica area della montagna folignate (oltre ai due esemplari monumentali, infatti, ci sono poche altre piante di castagno, presumibilmente selvatiche e di più modeste dimensioni; difficile dire ad oggi se in ogni caso la coltivazione e la presenza potesse essere in passato anche maggiore) è legata alle particolari esigenze pedoclimatiche della specie: il terreno adatto, chiamato localmente terra "foacia", nella zona si trova in pratica solo a Vallupo. I pochi abitanti del paese che frequentano e in qualche caso ancora abitano questi borghi ricordano l'importanza in passato che queste piante avevano. Il Sig. Giuseppe C. ricorda che molti anni addietro altri due esemplari maestosi furono abbattuti (ancora si conservano le ceppaie di questi esemplari).

Non avendo trovato informazioni documentali storiche al riguardo, diventa importante e rilevante la memoria orale di chi ha vissuto (e in qualche caso vive e frequenta ancora) questo luogo. E diventa importante contestualizzare, qui in misura maggiore che in altri casi, anche l'elemento storico e sociale e le relative dinamiche in cui la risorsa si è "trovata" coinvolta.

Al riguardo il Sig. Giuseppe ricorda che le produzioni di castagne, seppure limitate in quantità, servivano in primo luogo a soddisfare il consumo familiare dei proprietari delle piante. Una parte, specie nelle annate di maggiore abbondanza, era oggetto di scambio con gli altri abitanti del paese e delle borgate limitrofe dove questa preziosa risorsa era invece assente.

Gli abitanti di questa zona della montagna folignate (Vallupo si trova a 930 metri slm), poiché in passato mal collegata ai centri di fondovalle (Foligno, Trevi) raggiungibili a piedi o a dorso di mulo, avevano instaurato una sorta di regime autarchico e di autosufficienza alimentare dedicandosi all'allevamento ovicaprino, al legnatico, alla coltivazione di frumento, patate, leguminose (cicerchia in particolare), oltre a produzioni orticole nelle immediate vicinanze delle case. Le lavorazioni avvenivano con coppie di buoi e con l'uso di muli. La raccolta e stoccaggio di queste produzioni erano necessarie al sostentamento delle famiglie e, in qualche caso particolare, allo scambio con i centri di fondovalle in occasione delle Fiere che vi si tenevano.

Nel regime di autosufficienza le popolazioni hanno potuto contare, almeno fino alla fine degli anni '70 del secolo scorso, anche su due scuole: la prima a Cancelli, multiclasse, accoglieva e accompagnava i bambini fino alla licenza elementare; la seconda, a Vallupo, funzionava come scuola serale. A questo riguardo il Sig. Vincenzo di Vallupo ricorda che: «Fino al 1966 i bambini di Vallupo ci frequentavano la prima e la seconda, poi dalla terza alla quinta andavano a Cancelli dove si portavano avanti tutti gli anni delle elementari. Poi nel 1967 le scuole chiusero e i bambini di Vallupo vennero fatti andare a Casenove. Ci fu una protesta per questo. Per un anno gli scolari non andarono a scuola! Poi furono costretti a frequentare quella di Sant'Eraclio».

Lo spopolamento, iniziato in modo importante nel secondo dopoguerra, ha raggiunto il suo apice proprio negli anni '70. In quel periodo la parte della popolazione più adulta e legata al mondo agricolo si spostò maggiormente verso la Maremma dove poteva continuare a svolgere lavori analoghi; i più giovani si spostarono invece soprattutto verso Roma oppure verso i centri industriali e le fabbriche del nord Italia (Torino, Milano).

Zona tipica di produzione e ambito locale in cui è consentito lo scambio di materiale di propagazione

L'areale di diffusione di questa varietà, in base alle informazioni ad oggi disponibili, è riconducibile esclusivamente alla località di Vallupo nel Comune di Foligno.

L'ambito locale è quello della regione Umbria.

Descrizione morfologica

ALBERO. Albero di vigore elevato, con portamento aperto.

RAMI. I rami hanno spessore medio. La densità delle lenticelle è elevata, il colore del lato superiore è marrone. Le foglie sul ramo sono in posizione alternata.

FIORI. I fiori hanno amenti di lunghezza media pari a 25,9 cm. Il numero medio di glomeruli per amento è di 80. Gli stessi sono distribuiti in modo ravvicinato tra loro.

FGLIE. Le foglie giovani presentano la colorazione bronzata. Il profilo trasversale è leggermente concavo. La pagina superiore è di colore verde scuro, mentre quella inferiore è di colore verde chiaro e sono prive di tomentosità. Le foglie sono simmetriche. La forma generale è ellittica; l'apice ha forma acuminata/acuta, mentre la base ha forma cordata. La base è inoltre simmetrica. Il margine della foglia ha foggia acuta. Il picciolo è di colore verde giallognolo.

Dal punto di vista morfometrico (dati medi) le foglie misurano 18,1 cm di lunghezza e 5,9 cm di larghezza; il rapporto tra le due misure è pari a 3,11. Sono di dimensioni medie (superficie media di 106,8 cm²). Il picciolo è molto corto (1,6 cm) e il rapporto

“lunghezza della foglia su lunghezza del picciolo” è pari a 11,62.

FRUTTI. I frutti sono di dimensione medio-piccola, forma globosa e presentano brillantezza. La pubescenza in corrispondenza dello stilo è medio alta.

La buccia è di colore marrone scuro con strie scure.

L'area dell'ilo è piccola e visibile. Il margine tra l'ilo ed il pericarpo è diritto.

I frutti sono mono-embrionici.

La penetrazione del tegumento all'interno del frutto è debole.

La polpa è di colore bianco ed è priva della cavità interna.

Il riccio è di forma globosa e gli aculei sono densamente presenti.

Dal punto di vista morfometrico (dati medi) il frutto ha un peso di $12,14 \pm 2,56$ grammi, altezza di 3,05 cm, larghezza di 3,19 cm e spessore di 2,01 cm (rapporto altezza su larghezza pari a 1,2). La distanza tra la larghezza massima del frutto e la base è di 1,12 cm. L'ilo è lungo 2,21 cm e largo 1,15 cm, con area di $2,53 \text{ cm}^2$. Lo stilo è lungo in media 1,07 cm, di cui circa un terzo (0,43 cm) relativi alla torcia.

Caratteristiche agronomiche

OSSERVAZIONI FENOLOGICHE

La fioritura avviene intorno alla terza decade di giugno.

La maturazione e la raccolta si ha nel mese di ottobre.

OSSERVAZIONI FITOPATOLOGICHE

Sebbene la pianta madre, secolare, presenti evidenti segni di vecchiaia con rami secchi e spezzati, nel complesso l'esemplare non mostra sintomatologie ascrivibili a fitopatologie di rilievo per la specie.

Caratteristiche tecnologiche e organolettiche

Caratterizzata da elevata dolcezza e sapidità.

Nella tabella che segue si riportano i valori delle analisi nutrizionali eseguite nel 2025.

PARAMETRI	U. M.	Castagna di Vallupo
Umidità		48,04
Proteine (sost. azotate totali)		2,63
Grassi totali, di cui:		2,63
<i>Acidi grassi saturi</i>		0,45
<i>Acidi grassi monoinsaturi</i>	g/100g	1,35
<i>Acidi grassi polinsaturi</i>		0,83
Carboidrati totali		37,92
Zuccheri		8,52
Ceneri		1,43
Fibra alimentare		7,35
Amido	%	13,2
Sodio		<LQ
Potassio	mg/Kg	5580
Fosforo		780
Magnesio		310

Profetti specifici

A partire dal 2020 3A-PTA, nell'ambito del Servizio di Salvaguardia della Biodiversità regionale di interesse agrario, ha avviato una campagna di studio finalizzata alla conoscenza dei popolamenti di Castagno da frutto in Umbria. Tra le attività era prevista la caratterizzazione genetica, affidata al CNR-IRET di Porano, necessaria e fondamentale per l'individuazione delle relazioni tra le diverse tipologie storicamente presenti in Umbria. Attraverso queste indagini è stato possibile appurare che il Castagno di Vallupo è un genotipo unico e quindi non presente altrove con queste stesse caratteristiche (AA.VV., 2025).

Bibliografia di riferimento

AA.VV. Patriarchi verdi. Itinerari in Valle Umbra. Comunità Montana dei Monti Martani, Serano e Subasio, 2015; pag. 60.

AA.VV., 2025. Il Castagno da frutto in Umbria. Storia e storie di una presenza antica da riscoprire. Collana I Quaderno della Biodiversità, Volume 14. Ed. 3A-PTA.